

**eum** > annali della facoltà di scienze della formazione



Università di Macerata  
Facoltà di Scienze della Formazione  
Annali

4 2007

eum

Annali della facoltà di scienze della formazione  
della Università di Macerata

Direttore: Prof.ssa Gabriella Almanza Ciotti

Comitato di redazione: Proff. Anna Ascenzi (area pedagogica), Edoardo Bressan (area storica e storico-pedagogica), Piero Crispiani (area didattica), Sebastiano Porcu (area sociologica e geografica), Luca Pierdominici (area delle Lingue straniere), Andrzej Zuckowski (area psicologica), Daniela Verducci (area filosofica e bioetica), Claudio Ortenzi (area biologica), Gian Luigi Corinto (area giuridico-economica).

Isbn 978-88-6056-146-6  
Prima edizione: luglio 2009  
© 2009 eum edizioni università di macerata  
Vicolo Tornabuoni, 58 - 62100 Macerata  
info.ceum@unimc.it  
<http://ceum.unimc.it>  
Realizzazione e distribuzione:  
Quodlibet società cooperativa  
Via S. Maria della Porta, 43 - 62100 Macerata  
[www.quodlibet.it](http://www.quodlibet.it)

## Indice

### Area pedagogica

- 11 Luca Girotti  
Prospettive intorno all'orientamento: ricerca educativa e politiche pubbliche
- 27 Livia Cadei  
Ricercatore e famiglie: posture e strategie di ricerca per l'educazione familiare?
- 39 Domenico Simeone  
L'empatia nella relazione educativa
- 53 Flavia Stara  
John Dewey e William James sulla fenomenologia del comportamento: il problema dell'abitudine e la struttura dell'esperienza

### Area storica

- 65 Marta Brunelli  
Nuovi strumenti per la formazione e la ricerca in campo storico-educativo. il progetto europeo «History-On-Line»
- 81 Evio Ermas Ercoli  
La cultura laica e l'educazione fisica e morale dei giovani nella Macerata degli inizi del Novecento

## Area didattica

- 91 Lia Daniela Sasanelli  
L'approccio dialogico in didattica: il contributo di Michail Michajlovič Bachtin

## Area delle lingue

- 109 Lorena Scortichini  
La trasgressione della parola: *Pamphilia to Amphilanthus* di Mary Wroth
- 125 Luca Pierdominici  
L'affabulation diabolique dans les nouvelles du XV<sup>e</sup> siècle

## Area psicologica

- 143 Carla Canestrari  
Analisi fenomenologica di monologhi e dialoghi interiori. Il caso "Fraulein Else" di Schnitzler
- 155 Alessandra Fermani e Elisabetta Crocetti  
Chiarezza del concetto di sé, tratti di personalità e sintomi depressivi in adolescenza
- 169 Morena Muzi  
Nicchia ecologica umana e sviluppo dell'intersoggettività
- 181 Ilaria Riccioni  
Il monologo interiore tra dialogicità e disidentità
- 195 Ramona Bongelli e Andrzej Zuczkowski  
Analisi degli indici percettivi e cognitivi in un corpus di testi scritti: risultati quantitativi globali

## Area filosofica e bioetica

- 209 Antonio G. Spagnolo e Giovanna Caloiro  
Bioetica e multiculturalità
- 229 Emilio De Dominicis  
Il carattere «universale» dell'amore in Tommaso d'Aquino

## Area biologica

- 251 Claudio Ortenzi e Federico Buonanno  
Protisti in classe

## Area giuridico-economica

- 275 Gian Luigi Corinto  
Valorizzazione delle risorse specifiche del territorio e turismo sostenibile
- 289 Andrea Fradeani e Francesco Campanari  
Agriturismo. Aspetti economici-aziendali, giuridici e tributari





Alessandra Fermani\* e Elisabetta Crocetti\*\*

Chiarezza del concetto di Sé, tratti di personalità  
e sintomi depressivi in adolescenza

### *Introduzione*

Il concetto di sé può essere definito come la rappresentazione che ciascun individuo ha di se stesso e che dovrebbe essere disponibile in maniera consapevole in determinate situazioni. Gli psicologi sono ormai concordi nel considerare che il concetto di sé non sia un costrutto unidimensionale ma che, al contrario, esso sia mutevole a seconda dei contesti di riferimento. Quanto appena asserito non significa che l'individuo sia in balia altrui ma che il concetto di sé si sviluppi in maniera sostanzialmente relazionale: l'individuo agisce sull'ambiente e l'ambiente influenza l'individuo (Markus e Kitayama 1999; Albiero e Matricardi 2006).

Tale costrutto, dunque, rappresenta uno schema cognitivo che è influenzato, nella sua strutturazione e nel modo in cui vengono concepiti gli stimoli esterni, dall'affetto per se stessi e dall'autostima ma che, a sua volta, organizza ricordi astratti e concreti di sé controllando l'elaborazione di informazioni ritenute importanti dall'individuo (Mancini 2001).

È importante che gli individui maturino un'accurata concezione di sé soprattutto per poter fronteggiare le richieste più complesse del proprio vissuto avendo a disposizione dati "diagnostici" sulle proprie abilità, competenze e possibilità. A tal proposito Campbell (1990, 1999) ha sottolineato l'importanza della *chiarezza del concetto di sé*, che indica la misura in cui le percezioni che un individuo ha di sé stesso sono chiaramente definite e temporalmente stabili. Il sé è dotato, dunque, di una componente valutativa, intesa come una riflessione globale su se stessi che indica come si sente una persona nel momento in cui è sottoposta a valutazione, ed una conoscitiva che è costituita dai modi in cui ci definiamo. D'altro lato Campbell sostiene che il valore che ognuno attribuisce a se stesso e la chiarezza del concetto di sé possono variare con il tempo e in base ai ruoli differenti che vengono assunti. È, comunque, importante distinguere una valutazione

\*Ricercatore di Psicologia sociale: afermani@unimc.it.

\*\*Docente a contratto di Psicologia sociale: elisabetta.crocetti@unimc.it

temporanea che varia in base alle situazioni e ai feedback da una valutazione interiore, l'autostima, che appare relativamente presto nel corso dello sviluppo, rimane costante nel tempo e resiste ai cambiamenti.

Gli studi di Campbell hanno più volte sottolineato, in accordo con quelli di Greenwald, Bellezza e Banaji (1988), un'associazione significativa tra chiarezza del concetto di sé e autostima mostrando, in particolare, come gli adolescenti con bassa autostima abbiano nozioni più povere su chi siano rispetto a coloro che, invece, hanno alti livelli di autostima. Ad esempio, Campbell (1999) registra che gli individui con bassa autostima mostrano minore coerenza interna, minore familiarità con le proprie autocategorizzazioni e minore stabilità temporale, in generale hanno un concetto di sé più incerto e sembrano essere più influenzabili dall'esterno. Probabilmente il fatto di percepirsi come più soggetti ai cambiamenti e meno capaci di controllare tali mutamenti, indica un concetto di sé suscettibile, e non flessibile, a rispondere adeguatamente all'ambiente sociale.

Nonostante tale multidimensionalità, durante l'adolescenza il compito principale degli individui rimane comunque quello di sviluppare un concetto di sé stabile. Come sostiene Palmonari (2001, 2007) l'ampliamento dell'orizzonte cognitivo e l'impiego del pensiero ipotetico-deduttivo permettono all'adolescente di riflettere in modo sempre più approfondito su se stesso facendo evolvere il concetto di sé in un gioco dialettico tra differenziazione e integrazione. La stessa capacità di ragionare in termini astratti permette l'elaborazione di una dimensione reale ma anche di dimensioni ipotetiche della rappresentazione di sé che, inquadrata in una prospettiva temporale, in rapporto ai microsistemi in cui è inserito e in relazione ai propri tratti di personalità, generano una complessità notevole di rappresentazioni che possono creare nell'adolescente insicurezze e disagi psicologici (Arnett 1999). Il continuo coinvolgimento emozionale dato dalle interazioni sociali si può tradurre, nel tempo, in instabilità emotiva, ansia e depressione rendendo difficoltoso affrontare alcuni vissuti e rimandando a una immagine non positiva di sé sia interna sia esterna.

Il disagio psichico, come l'angoscia, l'ansia, la depressione, viene vissuto, specie nella prima adolescenza, a livello ingenuo, come qualcosa che viene agito: spesso nasce così il bisogno di dare una dimensione fisica, una sorta di autopunizione, alla sofferenza mentale (Vegetti Finzi e Battistin 2000).

Studi recenti, condotti sia in Olanda (Crocetti, Rubini, Meeus, 2008) sia in Italia (Crocetti, Klimstra, Fermani e Meeus, 2008) indicano che tanto più gli adolescenti riescono ad impegnarsi nei vari ambiti della realtà tanto meno soffrono di sintomi depressivi ed ansiosi. Al contrario, nel momento in cui gli individui rimettono in discussione le loro scelte attraversano un momento di crisi che esacerba il malessere psicologico.

In adolescenza è importante cogliere anche i primi segnali di "naturale"

disagio che si manifestano, identificando quali siano i fattori di protezione da incentivare. Nel rispetto di tale complessità ci è sembrato interessante analizzare nella prima adolescenza le relazioni che intercorrono tra la chiarezza del concetto di sé, partendo dall'assunto che esso sia frutto di interazione sociale, alcuni tratti di personalità e le ricadute che tali variabili potrebbero avere nei confronti della depressione<sup>1</sup>.

## 1. *Obiettivi della ricerca*

Lo scopo di questa ricerca, che si inserisce in uno studio più ampio e articolato svolto all'Università di Macerata in collaborazione con l'Università di Utrecht, è indagare l'esperienza di ragazzi della provincia di Macerata che stanno attraversando la prima adolescenza. Alla luce di tale obiettivo e delle teorie di riferimento passate in rassegna nell'introduzione abbiamo deciso di prendere in considerazione nello specifico alcuni aspetti rilevanti per lo sviluppo adolescenziale, vale a dire quelli collegati allo sviluppo della chiarezza del concetto di sé, alle caratteristiche di personalità e ai sintomi di malessere interno come la depressione. La finalità è indagare in che misura questi fattori variano in base al genere, alla classe frequentata e all'etnia dei partecipanti.

## 2. *Metodo*

2.1 *Campione*<sup>2</sup>. Hanno volontariamente partecipato alla ricerca studenti iscritti ad alcune scuole medie della provincia di Macerata. In totale gli studenti coinvolti sono 231. Nella tabella 1 è possibile vedere che la distribuzione dei maschi e delle femmine nei tre anni è abbastanza omogenea.

	1° media	2° media	3° media	Totale
Maschi	39	28	45	112
Femmine	34	33	52	119
Totale	73	61	97	231

Tabella 1 – Composizione del campione in base al genere e alla classe frequentata (frequenze)

<sup>1</sup> Naturalmente va segnalato che quando ci riferiamo alla depressione non abbiamo intenzione di trattare tale malessere né nella sua accezione più strettamente patologica né da un punto di vista clinico. Ci riferiamo invece ad alcuni sintomi depressivi che normalmente possono interessare i vissuti quotidiani di tutti ragazzi.

<sup>2</sup> Si ringrazia la laureanda Serena Mogliani per aver collaborato alla raccolta dati.

Gli studenti hanno un'età compresa tra gli 11 ed i 15 anni (età media 12 anni, deviazione standard 1 anno).

Nella tabella 2 sono riportati i dettagli relativi al genere e alla nazionalità.

		Nazionalità		Totale
		Italiana	Altra etnia	
Genere	Maschi	92	20	112
	Femmine	102	17	119
Totale		194	37	231

Tabella 2 – Composizione del campione in base al genere e alla nazionalità (frequenze)

I ragazzi non italiani provengono dalle seguenti nazioni: Albania, Argentina, Cina, Ghana, Kosovo, Macedonia, Perù, Romania, Senegal, Serbia e Ucraina.

*2.2. Procedura.* Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dai dirigenti scolastici dei vari istituti, una ricercatrice ha somministrato il questionario agli studenti durante le ore di lezione, in presenza dell'insegnante che aveva precedentemente accordato la sua disponibilità. Prima della compilazione dei questionari sono state spiegate ai partecipanti le finalità della ricerca ed è stato brevemente presentato il questionario fornendo le istruzioni per la compilazione. Tutti gli studenti presenti a scuola il giorno della somministrazione hanno accettato di compilare il questionario.

*2.3 Il questionario.* Il questionario anonimo somministrato ai partecipanti era composto da varie sezioni. La prima parte conteneva domande sulle caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti (genere, età, classe frequentata, nazionalità); la seconda era finalizzata a valutare lo sviluppo del concetto di sé; la terza tesa ad analizzare le caratteristiche di personalità; la quarta finalizzata a verificare la manifestazione di sintomi depressivi. Per misurare i costrutti oggetto di indagine sono stati utilizzati gli strumenti di seguito descritti.

– *Chiarezza nel concetto di sé.* È stata indagata attraverso la *Self Concept Clarity Scale (SCC)* (Campbell, 1990; Campbell, Trapnell, Heine, Katz, Lavalle, e Lehman, 1996). Si tratta di una scala monofattoriale composta da 12 item con modalità di risposta su scala Likert a 5 punti 1 (completamente falso) a 5 (completamente vero). La chiarezza del concetto di sé è una caratteristica di personalità che fa riferimento alla misura in cui le percezioni che gli individui hanno di sé sono chiaramente definite e tem-

poralmente stabili. Un esempio di item è: “In generale, ho un’idea chiara di chi sono e di ciò che sono”.

– *Personalità*. È stata valutata attraverso una scala proposta da Geris, Houtmans, Kwaaitaal-Roosen, Schipper, Vermulst e Janssens (1998). In particolare sono stati misurati i cinque fattori di personalità noti come i Big Five (Goldberg 1992): estroversione (rappresenta la tendenza ad incontrare e parlare con le persone, ad essere assertivi, attivi e a ricercare situazioni nuove e stimolanti); disponibilità (indica la tendenza ad essere gentili con gli altri, affettuosi ed affidabili); coscienziosità (rappresenta il livello di motivazione e persistenza nel raggiungimento dei propri obiettivi); stabilità emotiva (indica la misura in cui gli individui sono emotivamente stabili o al contrario sono caratterizzati da ansia, paura e umore depresso); ed apertura all’esperienza (indica la tendenza ad essere creativi, immaginativi, perspicaci e riflessivi). La scala consiste di 30 item (6 per ciascun fattore di personalità), con modalità di risposta su scala Likert a 7 punti, da 1 (non mi corrisponde per niente) a 7 (mi corrisponde completamente).

– *Sintomi depressivi*. La manifestazione di sintomi depressivi di tipo subclinico è stata valutata mediante *The Children’s Depression Inventory* (CDI) (Kovacs, 1985). Si tratta di una scala monofattoriale composta da 27 item, con modalità di risposta su scala Likert a 3 punti: 1 (falso), 2 (in parte vero) e 3 (completamente vero). Esempi di item sono: “Sono sempre triste”, “Mi sento sempre solo/a”.

### 3. *Analisi e Risultati*

3.1 *Analisi di affidabilità sullo strumento*. Abbiamo svolto innanzitutto delle analisi di affidabilità sulle scale inserite nel questionario. Tali analisi, svolte attraverso il metodo del calcolo dell’Alpha di Cronbach, sono necessarie per valutare in che misura il questionario e le domande poste sono stati compresi dai partecipanti. I risultati, riportati nella tabella 3, si sono rilevati pienamente soddisfacenti e in alcuni casi addirittura ottimi, con valori dell’Alpha di Cronbach elevati.

3.2 *Analisi della varianza differenze di genere, di classe e di etnia*<sup>3</sup>. Al fine di indagare se le variabili oggetto di indagine variavano in base alla caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti abbiamo condotto una

<sup>3</sup> Le analisi compiute riguardo alle differenze etniche debbono essere lette considerando la non omogeneità del campione rispetto a tale variabile.

	Alpha di Cronbach
Chiarezza del concetto di sé	.77
Personalità	
Estroversione	.69
Disponibilità	.72
Coscienziosità	.71
Stabilità emotiva	.63
Apertura all'esperienza	.71
Sintomi depressivi	.89

Tabella 3 – Analisi di affidabilità.

analisi della varianza multivariata (MANOVA) sulle misure della chiarezza del concetto di sé, delle caratteristiche di personalità e della depressione con il genere (maschi vs. femmine), la classe frequentata (studenti di 1<sup>a</sup> media vs. studenti di 2<sup>a</sup> media vs. studenti di 3<sup>o</sup> media) e la nazionalità (adolescenti italiani vs. adolescenti di altra nazionalità) come variabili indipendenti. I risultati hanno prodotto evidenze degne di nota che vengono di seguito descritte in riferimento a ciascuna dimensione indagata.

3.2.1 *Chiarezza del concetto di sé.* La chiarezza del concetto di sé non ha fatto rilevare differenze significative né tra i generi, né tra le classi: i maschi e le femmine delle varie classi mostrano di avere un concetto di sé abbastanza definito.

	Maschi n = 92			Femmine n = 99		
	1 <sup>o</sup> media	2 <sup>o</sup> media	3 <sup>o</sup> media	1 <sup>o</sup> media	2 <sup>o</sup> media	3 <sup>o</sup> media
Chiarezza concetto di Sé	3.09	3.34	3.19	3.21	3.14	3.08

Tabella 4 – Punteggi medi della chiarezza del concetto di sé in funzione del genere e della classe frequentata.

Note. Le risposte sono state espresse in una scala Likert a 5 punti, da 1 (*completamente falso*) a 5 (*completamente vero*).

Il confronto fra adolescenti italiani ed adolescenti di altra etnia ha invece evidenziato differenze statisticamente significative ( $F(1,231) = 12.66, p$

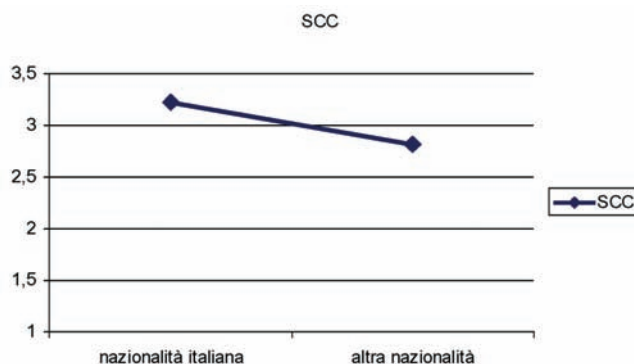


Grafico 1 – Punteggi medi della chiarezza del concetto di sé in funzione della nazionalità.

< .001). Come si può vedere nel grafico 1 i partecipanti italiani hanno un concetto di sé più chiaro dei loro coetanei di altra nazionalità.

3.2.2 *Personalità*. I risultati indicano che i maschi e le femmine riportano livelli di coscienziosità ( $F(1,231) = 5.18, p < .05$ ) e stabilità emotiva ( $F(1,231) = 5.21, p < .001$ ) significativamente diversi. In particolare le ragazze si rappresentano come più coscienziose e meno stabili emotivamente dei loro coetanei maschi.

	Maschi n = 92			Femmine n = 99		
	1° media	2° media	3° media	1° media	2° media	3° media
Estroversione	4.85	5.18	4.73	4.86	4.99	4.34
Disponibilità	5.30	5.26	4.84	5.30	5.55	5.32
Coscienziosità	4.66	3.97	3.73	4.34	4.58	4.48
Stabilità emotiva	4.43	5.07	4.62	4.67	4.19	4.24
Apertura all'esperienza	4.93	4.82	4.27	4.51	4.98	4.56

Tabella 5 – Punteggi medi delle caratteristiche di personalità in funzione del genere e della classe frequentata.

Note. Le risposte sono state espresse in una scala Likert a 7 punti, da 1 (*non mi corrisponde per niente*) a 7 (*mi corrisponde completamente*).

Sono risultate significative anche le differenze dovute alla classe frequentata relativamente ai livelli di estroversione ( $F(2,231) = 3.88, p < .05$ ) e di apertura all'esperienza ( $F(2,231) = 3.89, p < .05$ ). I ragazzi di seconda media si rappresentano come più estroversi e aperti seguiti da quelli di prima e, infine, dagli studenti di terza.

I risultati indicano, inoltre, che l'effetto dell'interazione tra genere e classe frequentata sulle dimensioni della coscienziosità ( $F(2,231) = 4.93, p < .01$ ) e della stabilità emotiva ( $F(2,231) = 4.37, p < .01$ ) è statisticamente significativo.

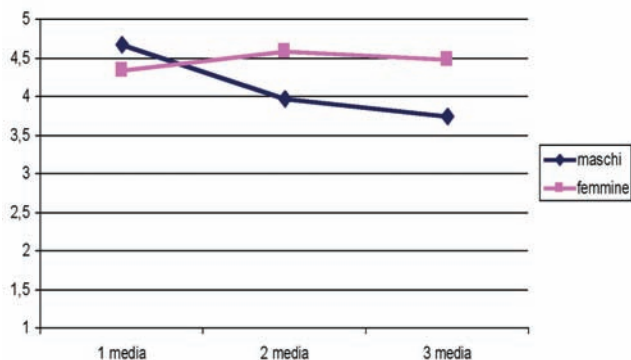


Grafico 2 – Punteggi medi delle caratteristiche di personalità: coscienziosità in funzione del genere e della classe frequentata.

Come si può vedere nel grafico 2 le ragazze tendono con lo sviluppo a rappresentarsi come più coscienziose dei ragazzi.

D'altra parte, come si evidenzia nel grafico 3, gli adolescenti, nel passaggio dalla prima alla seconda media si descrivono come più stabili emotivamente rispetto alle adolescenti. Sebbene si registri un decremento nel passaggio dalla seconda alla terza media dei livelli di attribuzione, la stabilità emotiva rimane comunque una caratteristica posseduta più dai ragazzi.

In relazione alla nazionalità di appartenenza non sono, invece, risultate differenze significative tra adolescenti italiani e adolescenti di altra etnia. Come si può notare dal grafico 4 tutti i punteggi sono ben oltre il punto medio della scala.



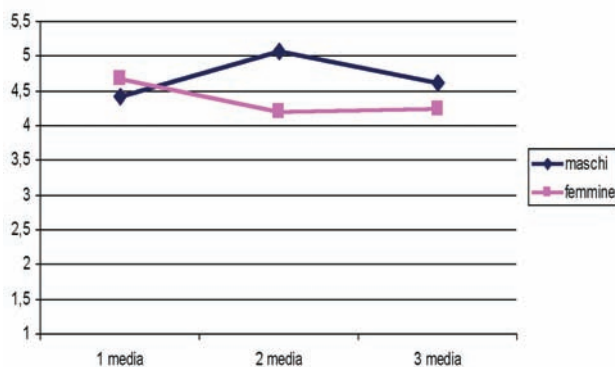


Grafico 3 – Punteggi medi delle caratteristiche di personalità: stabilità emotiva in funzione del genere e della classe frequentata.

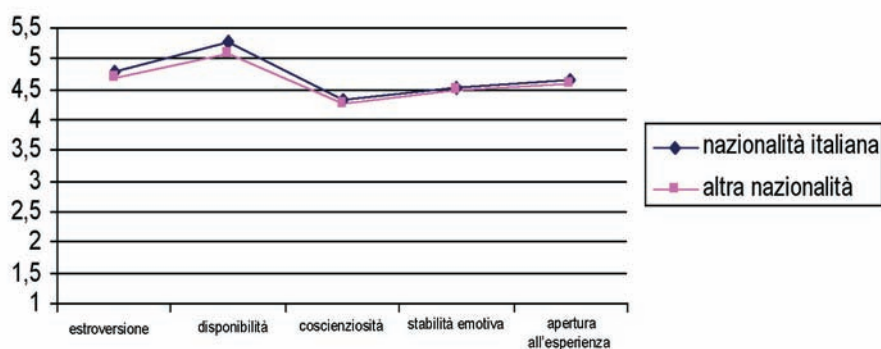


Grafico 4 – Caratteristiche di personalità: etnia.

3.2.3 *Sintomi depressivi*. I risultati delle analisi relative alla manifestazione di sintomi depressivi hanno evidenziato che non esistono differenze significative né tra gli studenti di prima, seconda e terza media, né tra le ragazze e i ragazzi.

	Maschi n = 92			Femmine n = 99		
	1° media	2° media	3° media	1° media	2° media	3° media
Sintomi depressivi	1.43	1.35	1.30	1.39	1.43	1.42

Tabella 6 – Punteggi medi dei sintomi depressivi in funzione del genere e della classe frequentata.

Note. Le risposte sono state espresse in una scala Likert a 3 punti, da 1 (*quasi mai*) a 3 (*spesso*).

Tutti i partecipanti si collocano, inoltre, molto al di sotto del punto medio 2 della scala, mostrando di esperire una condizione di benessere psicologico.

I risultati hanno invece mostrato che gli adolescenti italiani riportano meno sintomi depressivi dei loro coetanei di altra nazionalità ( $F(1,231) = 6.86, p < .01$ ).

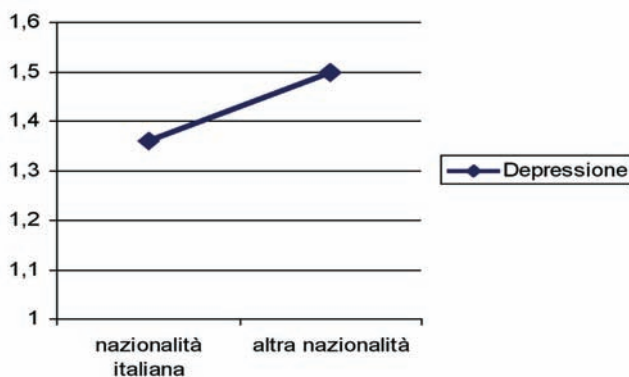


Grafico 5 – Sintomi depressivi: etnia.

3.3 *Analisi correlazionali.* Uno degli obiettivi di questo studio era indagare l'associazione tra chiarezza del concetto di sé, caratteristiche di personalità e depressione. Per raggiungere tale scopo abbiamo svolto delle analisi correlazionali. I risultati, riportati nella tabella 7, indicano che la chiarezza del concetto di sé, l'estroversione e la stabilità emotiva sono correlate negativamente ai sintomi depressivi.

	Estroversione	Disponibilità	Coscienziosità	Stabilità emotiva	Apertura all'esperienza	Sintomi depressivi
Chiarezza del concetto di sé	.18**	.06	.03	.33***	.02	-.44***
Estroversione	I	.02	-.15**	.26***	.01	-.27***
Disponibilità		I	.46***	-.16**	.50***	-.08
Coscienziosità			I	-.02	.43***	-.09
Stabilità emotiva				I	-.10	-.33***
Apertura all'esperienza					I	-.06
Sintomi depressivi						I

Tabella 7 – Correlazioni.

\*  $p < .05$ , \*\*  $p < .01$ , \*\*\*  $p < .001$ .

3.4 *Conclusioni e discussione.* In primo luogo, le evidenze raccolte in questo studio mostrano che durante la prima adolescenza la chiarezza del concetto di sé non varia significativamente né in base al genere, né in base alla classe frequentata: i maschi e le femmine delle varie classi mostrano di avere un concetto di sé abbastanza definito. L'analisi della varianza ha comunque evidenziato che la tendenza è quella di essere in presenza di ragazzi che si rappresentano con un concetto di sé sempre più chiaro, al contrario delle loro coetanee, il cui concetto di sé diventa più incerto. A tal proposito, altre ricerche (Fermani, Crocetti, Pojaghi e Meeus 2008) confermano tale andamento, così come anche gli studi della Mancini (2001) hanno rilevato che sono le femmine a mostrarsi più attivamente impegnate dei coetanei maschi nella ricerca della propria identità, sono più riflessive e maggiormente disposte a discutere con persone significative le alternative identitarie. L'esplorazione, la riflessione e l'approfondimento possono, dunque, produrre condizioni di disagio, incertezza e confusione nel raggiungimento della chiarezza del concetto di sé, come indicato anche dai dati raccolti da Crocetti, Rubini, e Meeus (2008), che mostrano un'associazione negativa tra l'esplorazione in profondità degli impegni identitari e la chiarezza del concetto di sé. Risultati significativi, nonostante l'esiguo numero dei partecipanti stranieri, sono invece stati ottenuti nel confronto tra adolescenti italiani e di altra nazionalità. I primi si sono, infatti, rappresentati con un concetto di sé più chiaro rispetto ai secondi.

Per quanto concerne le dimensioni della personalità, i partecipanti si sono rappresentati con alti livelli di estroversione, disponibilità, coscien-

ziosità, stabilità emotiva e apertura all'esperienza. Inoltre, sono emerse differenze significative dovute al genere. Le adolescenti si rappresentano come più coscienti e meno stabili emotivamente dei loro coetanei maschi e tale andamento tende ad aumentare con lo sviluppo.

Tutti i partecipanti si sono rappresentati con alti livelli di estroversione, disponibilità, coscienti, stabilità emotiva e apertura all'esperienza

Al contrario, in relazione alla manifestazione di sintomi depressivi, i risultati hanno mostrato che gli adolescenti di altra nazionalità presentano più sintomi depressivi dei loro coetanei italiani. Tali risultati possono essere compresi alla luce della problematica dell'acculturazione (Berry, 2001). Spesso gli adolescenti stranieri sono immigrati di prima generazione, talvolta appena inseriti nel contesto sociale e scolastico, con vissuti alle spalle di guerra e povertà. Il fenomeno è documentato anche in letteratura (Galimberti 2006) attraverso quella distinzione tassonomica che definisce come una particolare tipologia di depressione quella denominata *da sradicamento*. La depressione da sradicamento subentra spesso in occasione di emigrazioni che allontanano l'individuo dai luoghi in cui è vissuto facendogli perdere abitudini e relazioni sociali.

Infine, le analisi correlazionali hanno indicato che la manifestazione di sintomi depressivi è negativamente correlata alla chiarezza del concetto di sé, all'estroversione e alla stabilità emotiva. Possiamo quindi ipotizzare che tali caratteristiche di personalità costituiscano importanti fattori protettivi, da potenziare per limitare la manifestazione di espressioni di disagio psicologico.

### Bibliografia

- ALBIERO, P., MATRICARDI, G.  
2006 *Che cos'è l'empatia*, Roma, Carocci.
- ARNETT, J. J.  
1999 *Adolescent storm and stress, reconsidered*, «American Psychologist», 54 (5), pp. 317-326.
- BERRY, J. W.  
2001 *A psychology of immigration*, «Journal of Social Issues», 57, pp. 615-631.
- CAMPBELL, J. D.  
1990 *Self-esteem and clarity of the self concept*, «Journal of Personality and Social Psychology», 59, pp. 538-549.  
1999 *Self-esteem and clarity of the self concept*, in R. F. Baumeister (died.), *The Self in Social Psychology*, Philadelphia, Psychology Press, pp. 223-239.
- CAMPBELL, J. D., TRAPNELL, P. D., HEINE, S., KATZ, I. M., LAVALLE, L. F., LEHMAN, D. R.  
1996 *Self concept clarity: measurement, personality correlates and cultural boundaries*, «Journal of Personality and Social Psychology», 70, 141-156.

- CROCETTI, E., RUBINI, M., MEEUS, W.  
2008 *Capturing the dynamics of identity formation in various ethnic groups: Development and validation of a three-dimensional model*, «Journal of Adolescence», 31, pp. 207-222.
- CROCETTI, E., KLIMSTRA, T., FERMANI, A., MEEUS, W.  
2008 *Italian Validation of the Utrecht-Management of Identity Commitments Scale*. Individual paper presented at the 11<sup>th</sup> Biennial Conference of the European Association for Research on Adolescence (EARA), Torino, Italy.
- FERMANI, A., CROCETTI, E., POJAGHI, B., MEEUS W.  
2008 *Rapporto con la famiglia e sviluppo del concetto di Sé in adolescenza*, «Età evolutiva», (submitted).
- GALIMBERTI, U.  
2006 *Dizionario di Psicologia*, Novara, De Agostini, 1, p. 570
- GERRIS, J. R. M., HOUTMANS, M. J. M., KWAAITAAAL-ROOSEN, E. M. G., SCHIPPER, J. C., Vermulst, A. A., Janssens, J. M. A. M.  
1998 *Parents, adolescents, and young adults in Dutch families: A longitudinal study*, Nijmegen, the Netherlands: University of Nijmegen, Institute of Family Studies.
- GOLDBERG, L. R.  
1992 *The development of markers for the Big-Five structure*, «Psychological Assessment», 4, pp. 26-42.
- GREENWALD, A. G., BELLEZZA, F. S., BANAJI, M. R.  
1988 *Is self-esteem a central ingredient of the self concept?*, «Personality and Social Psychology Bulletin», 14, 34-45.
- KOVACS, M.  
1985 *The Children's Depression Inventory*, «Psychopharmacology Bulletin», 21, pp. 995-998.
- MANCINI, T.  
2001 *Sé e identità. Modelli, metodi e problemi in psicologia sociale*, Roma, Carocci.
- MARKUS, K. R., KITAYAMA S.  
1999 *Culture and the Self: implications for Cognition, Emotion and Motivation*, in R. F. Baumeister (Ed.), *The Self in Social Psychology*, Philadelphia, Psychology Press, pp. 339-367.
- PALMONARI, A.  
2001 *Gli adolescenti*, Bologna, Il Mulino.  
2007 *Adolescenza e psicologia sociale*, «Psicologia sociale», 2, pp. 195-208.
- VEGETTI FINZI, S., BATTISTIN A. M.  
2000 *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Milano, Mondadori.